

FRA I LEGIONARI DI PARINI

Dagabur-Harrar, 6 Maggio
Una cortina di nuvole basse si leva dietro le chiome folte e pendule dei grandi alberi tropicali. In alto la luna piena sull'azzurro purissimo. La brezza notturna porta il tanfo dei cadaveri nemici che ancora giacciono insepolti. Lontano un crepito di fucilate, importune e seccanti quanto unsistematico trillar di campanelli di telefono. Ovunque gradir di ranocchie e cantar di grilli. Vera notte africana.

La Legione Parini ha l'onore di essere la guardia del Generale Graziani che si è spinto per meglio comandare tutte le forze operanti. La tenda del Comandante, semplice come la tenda di ognuno è un po' discosta dalle altre e amorosamente vigilata dalla fedele sentinella indigena. I Legionari distesi sull'erba soffice, godono la temperatura mite e la pace notturna e cantano sommessi. La pausa permette loro di riepilogare gli avvenimenti dei giorni scorsi, il cuore si riavvicina alle famiglie lontane, alla vita di un tempo, immaginane quasi dimenticate nello sforzo recentemente compiuto.

Dr. M. A. Scandiffio

MEDICO — CHIRURGO

Orario D'Ufficio

1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859

86 Gerrard West

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:

10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.

Tel. MELROSE 3223

127 Grace St vicino College
TORONTO

Dr. Donato Sansone

MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO

1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.

o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025

592 SPADINA AVE.

N. F. A. Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO
ITALIANO

Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3

EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Annuncio al popolo Italiano e al mondo che la pace è ristabilita".
E' Roma che parla. Graziani passa la mano sotto il mento forte stringendo le labbra. Chi meglio di lui può in questo momento qui, misurare la portata di queste parole? Qui dove ora siamo, su questo stesso suolo, erano le tende di Ras Nasibu e di Wehib Pascia', che lui, Graziani,

PER IL NOVE MAGGIO

Inclita Roma, madre de le genti,
Oggi di novo innanzi al sol tu stai
Rivestita di manto imperiale
Ed il Littorio ad alto.

Eccelso Duce al mondo oggi il tuo impero
Ha annunziato, e l' popolo d'Italia
Da l'alpe infino al mare co 'l suo giuro
L'ha confermato, e Dio.

Gl'itali figli con il sangue loro
Laggiu' ne la lontana Africa orrenda
L'han fatto il novo impero tuo, che or sorge
Dinanzi al mondo tutto.

Simbol di pace e di grandezza e dritto,
Che da te vengon come gia' in antico,
Allor che il lor tributo a te le genti
Pagavan d'ogni dove.

La civiltà quirina ancor si spande
E spanderassi bella in ogni canto
De l'universa terra, e dara' a tutti
De la sua luce i raggi.

Via la ferale ira nemica! Il cielo
Vuol che tu imperi, o Roma, e tu distendi
Lo scettro tuo su 'l mondo: inutilmente
S'opporranno i tristi.

Su per Via Sacra salgono quest'oggi
Al Campidoglio i Legionari tuoi,
E portan del trionfo i segni eletti
E dicono il tuo nome;

Mentre d'attorno vengon, d'ogni parte
D'Italia, a te i rinnovati canti
Di giovinezza eterna, e ad alto stanno
I Fasci e i Gagliardetti.

Inclita Roma, il sole oggi s'irradia
Su' sette colli tuoi, e ne la gloria
De la sua luce tutta esso t'avvolge
Di porpora immortale.

Maggio fiorito forma a la tua chioma
Fulgido serto d'olezzanti fiori;
Vesta da l'alto a te sorride lieta;
Tu sei capo del mondo!

LIBORIO LATTONI

FAVOLE...

Pe conto mio la favola piu' corta
è quella che se chiama Gioventu':
perché... c'era una volta...
e adesso nun c'è piu'.

E la piu' lunga? E' quella de la Vita:
la sento racconta' da che sto ar monno,
e un giorno, forse cascherò dar sonno
prima che sia finita.....

TRILUSSA.

ha inesorabilmente sconfitti con la morsa avvolgente delle sue truppe. Quattro giorni fa, proprio qui era il baluardo estremo della resistenza etiopica. Pensa ora Graziani, alle due grandi sconfitte inflitte alle armate di Ras Desta e Ras Nasibu, la prima e la sesta. Di fronte a loro il contingente italiano era modesto, i mezzi di cui disponeva limitato. Le manovre dovevano svolgersi su distanze esasperanti, che si misuravano a centinaia di chilometri, e con ogni elemento nemico, il suolo e il cielo. Le condizioni atmosferiche da sole potevano procurare un arresto, un piccolo disastro magari: è la piu' grande temerità che ha sempre caratterizzato queste avanzate. Un piccolo disastro, o un arresto, quali conseguenze politiche avrebbero avute? Supponiamo infatti: dopo la rotta delle quattro armate etiopiche nel settore settentrionale, alla vigilia dell'entrata in Addis Abeba, ogni successo nostro sugli altri fronti segnava uno, ma un fatto d'armi sfavorevole poteva assumere contro di noi un valore di cento, incoraggiando quella resistenza che invece il Negus ha abbandonata per sempre non appena caduto questo baluardo di Dagabur.

Continuano nel silenzio a vibrare le parole del Duce: una a una scendono nei nostri cuori esultanti, come stille, di rugiada sulle labbra arse di poveri assetati. Viviamo un'ora di grandezza indimenticabile: si direbbe che terra e cielo partecipano qui a questa grandezza.
"Viva l'Italia!"

E' il saluto del Capo ai combattenti lontani: ognuno lo sente pronunciato per sé. Il volto di Parini sempre così tranquillo, esprime una gioia commossa.

La radio ci porta il clamore della folla romana, il suo appassionato grido di amore al Duce, che tante e tante volte è invocato. Ecco, torna al balcone, dice Graziani.

Poi la radio ci trasmette mille suoni confusi, ticchettio di macchine da scrivere, discussioni, trasmettitori, tariffe di trasmissioni. "Chiudete quella roba" ordina Graziani, per non guastare la bellezza sublime. Poi rivolto a noi, diritto e fiero come una statua, leva il braccio destro e grida "Viva l'Italia".

E passa, a capo scoperto, tra due ali di Legionari che lo acclamano.

L. SORRENTINO

ITALIAN LAND RECLAMATION

The land reclamation program is going forward regularly and new villages, peopled by peasant families brought from the congested agricultural districts, are rising in many parts of Italy. The foundation of Aprilia near the former Pontine Marshes, of Fertilia, in Sardinia, and of a new village in the district of Enna, Sicily, are some of the latest manifestations of this beneficent activity. The rural centre of Mussolinia, in Sardinia, constructed some years ago on reclaimed lands, has just been enlarged by the settlement of 66 new farms covering 3,759 acres, on which a population of 700 persons have been settled. A new fishing village, Razza, on the island of Lagosta off the coast of Zara has also been built and settled with immigrant workers.

L'ITALIA ALLA RADIO

6-7.30 p. m. E. S. T.

Stazione 2RO, 31,13 Meters

Notiziario italiano e inglese; selezioni dell'opera MOSE' dallo studio di Roma; discorso del Senatore De Michelis.

Mercoledì, 3 Giugno—

Notiziario italiano e inglese; concerto dallo studio di Roma; discorso del Prof. A. De Masi.

Venerdì, 5 Giugno—

Notiziario italiano e inglese; opera BOCCANERA dal teatro di Torino; canti dalla signorina Bernardy e il soprano Limberti.

L. PERFETTI Già elettricista nel Regio Governio Italiano CONTRATTORE

Elettricisti

IMPIANTI ELETTRICI PER
MOTORI E ILLUMINAZIONE
Riparazioni di ogni specie.

Noi abbiamo la licenza della città con relativa garanzia di \$1000 per assicurare la perfezione dei lavori.

298 Simcoe St. AD. 4633

Perfetti Electric Co.

Membro della Consolidated Dealers Limited.

402 College St. Toronto

Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI
per impianti elettrici di
qualsiasi specie. Ripara-
zioni di luce, motori, u-
tensili elettrici, ecc.

APPARATI

elettrici per case, uffici,
regali ed abbellimento a
la vostra abitazione.

La Fidanzata del Bersagliere

DI CAROLINA INVERNIZIO

29 Maggio 1936

Appendice No. 40.

— Non lo nego! — rispose il vecchio.

— Dimmi perché gli austriaci ti hanno ferito?

— Non lo nascondo, né a te né a questi buoni giovanotti. Ma sedete su quella panca, vicini al fuoco, e tu, Nora, dacci un bicchierino d'acquavite: ce ne deve essere ancora una bottiglia.

Nora obbedì in silenzio.

Aurora e Giuliano non rifiutarono, perché sentivano il bisogno di rinforzarsi alquanto.

Beverter nello stesso bicchiere di stagno, intanto che il vecchio diceva alla figlia:

— Guarda dalla finestra se c'è qualcuno fuori ed avverti se senti qualche rumore.

— No, non v'è alcuno, è tutto silenzio.

— Allora vieni qui anche tu ed ascolta: parlerò nel mio caro dialetto veneto, perché prima voglio spiegare ai miei salvatori in qual modo ci troviamo qui e chi siamo.

— Ma — interruppe Nora — ti stancherai a parlare, ed avrai bisogno che io medicchi le tue ferite.

— No, no, sono già medicate, non le sento piu', lasciami sfogare. Io sono nato in un paese del Veneto, — prese egli a narrare — ma fino da ragazzo l'avevo abbandonato, perché

mio padre era uno di quei mercanti girovaghi che si trovano in tutte le fiere, e tutta la nostra ricchezza era racchiusa in un carrozzone sgangherato, tirato da un magro cavallo, carrozzone che era anche la nostra casa. Fino a vent'anni non ebbi altra abitazione. Mio padre era un fervente patriotta, e quando percorrevamo i paesi del Veneto ancora soggetti all'Austria, mi diceva:

— Queste belle terre, vedi, dovrebbero essere redente, perché appartengono alla nostra Italia. Ma verra' il momento della conquista e ci saremo anche noi.

— Tuttavia mio padre non doveva veder realizzato il suo desiderio; morì una sera di un colpo apoplettico; mia madre si ritirò al proprio paese, dopo aver venduto il carrozzone e la mercanzia che conteneva; io mi arruolai soldato nell'esercito italiano, sebbene non mi toccasse allora, perché ero figlio unico di madre vedova.

Sarebbe stato quello il piu' bel tempo della mia vita, se non mi fossi innamorato di una ragazza che un altro mio compagno mi contestava e che io giurai di far mia appena avessi avuto il congedo. Mina aveva diciotto anni, era bionda come una spiga matura, ed era commessa in un magazzino di mode. Non aveva famiglia, o almeno diceva di non aver-

la conosciuta, e parlava così bene il dialetto veneto e l'italiano, che non supposi mai fosse austriaca. Lo seppi solo quando dovemmo sposarci. Allora mi confessò che sua madre era un'artista d'operette, che l'aveva condotta in Italia, poi abbandonata, ma ora sapeva che si trovava a Vienna, aveva avuto da lei le carte per il nostro matrimonio e ci aspettava. Dissi che non volevo piu' saperne di quell'unione, che io volevo rimanere in Italia. Mina alzò le spalle.

— Resta pure; io sposerò Nicola, che non attende altro.

— Nicola, che era stato mio compagno di reggimento e che ormai era libero al pari di me, ed anche ricco! La gelosia mi fece salire il sangue al cervello, e la furiosa passione che nutrivo per Mina trionfò.

— No, tu sarai mia, solo mia per sempre, — gridai.

— Ella rise felice e mi suggellò le labbra con un bacio di fuoco. Ci sposammo e partimmo per Vienna. La madre di Mina ci accolse con affetto, ma io al primo vederla sentii ripugnanza per lei. Era una donna di quarant'anni, ma che aveva ancora delle velleità di giovinetta, e nel modo di vestire, d'imbellettarsi il viso, di fare delle smorfie, aveva, piu' che dell'artista, della cortigiana. Ed avrei dovuto vivere con lei, lasciarle mia moglie? No, no, e lo dissi recisamente a Mina. Ma essa anche questa volta alzò le spalle.

— Io non lascio la mamma, — disse. — E dovrete ringraziarla per averci accolti in casa sua. Tu non

hai mestiere, e quando saranno finiti quei pochi soldi avuti dall'eredità di tua madre, morta or fa un anno, saremo sulla strada.

— Non mi manca la volontà di lavorare e mi troverò un impiego, — risposi.

— Intanto che lo cerchi, non mi muovo di qui.

— Era inutile tentassi ribellarmi: vinceva sempre lei. In capo ad un anno, Mina divenne madre di una bambina, la mia Nora, che io subito adorai. Mia moglie e mia suocera trovarono invece che era un impiccio, e vollero darla a balia. Invano tentai di oppormi. Mina, che intanto aveva debuttato sopra un teatro d'infimo ordine e credeva di diventare una stella di prima grandezza, divenne una furia.

— La bimba è mia, — gridò — mi è costata abbastanza dolori: ne faccio ciò che voglio.

— No risposi, ma quando aveva un momento libero (facevo allora il facchino in una casa commerciale, non volendo vivere alle spalle della moglie e della suocera, né accettare impieghi da loro), correvo ad abbracciare la mia Nora ed ero felice. In casa ormai non contavo piu' nulla, mia moglie e sua madre, senza alcun rispetto per me, ricevevano soldati austriaci, donnacce, passavano le notti a gozzovigliare, mentre io piangevo ritirato in un sottoscala. Mia moglie non mi amava piu': mi odiava. Una sera sorpresi un suo dialogo con la madre.

— Alla fine del mese partiremo

con George per l'Inghilterra, — diceva — e porteremo con noi Nora, perché non voglio lasciarla a mio marito; piu' tardi la bimba può servirci, ma bisogna prima sbarazzarsi del padre.

— Potete immaginare ciò che soffrissi, ciò che provassi. Mia moglie continuò:

— E sarà facile toglierlo dai piedi: dirò che è d'intesa con diversi italiani che vogliono attentare alla vita dell'imperatore.

— Sì, sì, facciamo così, — esclamò mia suocera — e speriamo che l'impicchino, quel grullo che commettesti la sciocchezza di sposare.

— Allora mi piaceva; ma ne sono pentita e vorrei fosse morto.

— Non stetti a sentire altro; presi tutto la mia risoluzione. Avrei potuto uccidere Mina, ma io non nacquero con istinti sanguinari e pensai solo che era la madre della mia bambina: quindi la risparmiarai. Ma il giorno stesso mi recai dalla balia, con una scusa mi feci consegnare Nora, che aveva compiuto un anno e cominciai a camminare, e fuggii con lei cercando di far perdere le nostre tracce. Non sto a raccontarvi le peripezie di quella fuga; posso solo dirvi che un mese dopo mi trovavo lacero, affamato, in questa foresta con la mia piccina fra le braccia, non sapendo come nutrirla, dove ricoverarla, e temendo ad ogni istante di venire arrestato. Ah, che doloroso calvario! Il vento soffiava con violenza, ed io camminavo vacillando,

con gli occhi smarriti, come allucinato; finché mi trovai vicino a questa casetta, dinanzi alla quale sedeva un vecchio che fumava tranquillamente la pipa. Non ebbi che il tempo di baltare in tedesco:

— Aiuto, muoi!... —

— Poi caddi trascinando con me la bimba. Quando rinvenni, mi trovai steso su di un pagliericcio in questa medesima stanza, e sollevandomi a stento vidi una scena che mi strappò le lacrime. La mia Nora sedeva tranquilla sulle ginocchia del vecchio, che le faceva bere una scodella di latte.

— Oh, grazie, grazie, mio salvatore! — gridai. — Nora, Nora.

— La piccina lasciò le ginocchia del vecchio e corse a me, tendendomi le braccine, baltettando:

— Babbo, babbo! —

Il vecchio sorrideva.

— Siete stato in grave pericolo; — gli disse — avete avuto una settimana di febbre, di delirio; ma ringraziate Dio: la vostra fibra forte ha trionfato.

— Dite piuttosto le vostre cure.

— Ho fatto ciò che ho potuto, ed in cambio di questo toglietemi una curiosità.

— Dite.

— Voi siete italiano! —

— Trasalii, ebbi paura, pensando al discorso di mia moglie, e stavo per negare. Il vecchio comprese ciò che passava nel mio cervello e mi disse dolcemente:

(seguita al prossimo numero)